

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale . . . L. 18
domestico . . . L. 18
tutta Italia franco di posta . . . L. 18
Per l'estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
Le associazioni di ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 106. 2

Si pubblica mattina e sera

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per 4 prime pubblicazioni, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interruzioni, spazi in carattere di testo.
Articoli commentati cent. 70 la linea.
Non si danno conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non autografe.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Quest'oggi gli elementi di perturbazione di allarme si sono accumulati: ormai la probabilità pacifica stanno a sistemi di guerra come uno a dieci: oggi non si può essere ottimisti senza essere ridicoli: le speranze nel compromesso militare, nelle trattative della diplomazia sono appese ad un filo, e quel filo è assai prossimo a spezzarsi.
Se la vanità di essere indovinati avesse mai guidato le nostre considerazioni sui pericoli, che minacciavano l'Europa, noi potremmo trovarci in giornata una certa compiacenza riproducendo quanto abbiamo scritto da due anni a questa parte intorno ad una questione, che agita il mondo, e che al momento in cui scriviamo potrebbe essere risolta, se tutti vi avessero portato quel grado di sincerità, che, del resto, è inutile sperare nelle condizioni attuali del consorzio europeo.

Queste condizioni hanno creato un tal grado di reciproca diffidenza e di sfiducia da rendere impossibile ogni accordo per il bene comune.

La Russia fece scattare la prima scintilla dell'insurrezione della Bosnia, e dell'Erzegovina, dalla quale doveva svilupparsi quel grande incendio, che minaccia di avvolgere il mondo intero: nella ferma lusinga, nella certezza che due potenze non si sarebbero trovate d'accordo per mettere un argine ai suoi progetti d'invasione, mentre dal suo canto era sicura dell'appoggio di quella, che nel 1870 aveva contratto verso di essa tanti obblighi di gratitudine. Ciò che la Russia forse non pensava è che l'Inghilterra fosse capace

di accingersi anche da sola alla resistenza: fissò a Pietroburgo si accarezzò l'illusione che gli Inglesi fossero incapaci di ogni idea risoluta, e facevasi assegnamento sulla idea della sponda di Manchester.

Lo spettacolo cui assistiamo in questi giorni, dimostra che quell'assegnamento era fallace.

Gli Inglesi armano con furore, e ne li spaventa l'idea di una lotta a corpo a corpo: è questo il retaggio lasciato all'Europa da una politica iniqua.

La malattia di Gortchakoff nei momenti attuali deve impensierire lo Zar. Benché nel gabinetto russo non manchino successori e continuatori delle idee del gran Cancelliere, a Pietroburgo la sua morte sarebbe grandemente deploata.

E Gortchakoff conta ott'anni.

TRATTATO DI COMMERCIO

Discorso dell'on. Luzzatti

(Continuazione e fine)

Il commercio è l'industria vivente di previsioni lontane e della sicurezza dell'avvenire. O a, signori, l'onorevole Depretis ha dichiarato: sarebbe stato meglio fare così, cioè concludere insieme. Trattati, ma non si è potuto farlo. E l'onorevole Minghetti, con quella legalità che lo contraddistingue, ha risposto: e se io fossi stato nelle condizioni dell'onorevole Depretis, piuttosto che non concludere nessun trattato, avrei cominciato intanto da quello della Francia. A queste dichiarazioni comuni dimostrano che i nostri uomini di Stato, per quanto si combattono molte volte più in apparenza che sostanzialmente nelle questioni politiche, di fronte a quella grande

responsabilità di difendere il nostro decoro all'estero, sono tutti uniti; scompaiono allora i dissidi di partito, e tutti s'operano nella stessa maniera, nel comune interesse del paese. (Benissimo)

Ma questo non acquista ancora quegli interessi del commercio e dell'industria che noi dobbiamo tranquillare. O a, signori, è noto, per esempio, che gli Svizzeri hanno dimandato notevoli diminuzioni sulla tariffa attuale dei filati e dei tessuti di cotone.

Io credo che fosse nell'interesse dell'onorevole Minghetti e dell'onorevole Depretis di resistere a cotale domanda, perché in verità vi sarebbe anche la coscienza del più intrepido di libero cambista. Io credo che se quelle domande fossero accolte da un Governo qualunque, bisognerebbe pensare poi a mantenere 20 o 30 mila operai in altra guisa, quando essi fossero stati cacciati dalle fabbriche chiuse per la improvvisa diminuzione delle tariffe. Ora il Governo è disposto a resistere? Questa è una domanda molto importante, perché se tale è il suo intendimento, i contorni nazionali si tranquillizzano, sapendo che la tariffa attuale non sarà mutata.

Procediamo, o signori, se credete in queste indagini, ma ispiriamoci alla prudenza: perché la libertà del lavoro nazionale è un bene.

Gli Inglesi domandano lo stesso a noi, perché tutti i giornali di Bradford, di Manchester, e di tutto il nord, in tutti i loro quasi ogni giorno tali diminuzioni dei tessuti di lana che, se fossero assentite, metterebbero in pericolo un'altra grande e rispettabile industria italiana.

Il detto ieri che siamo qui tutti intenti a studiare, per quanto sia possibile, di gradare meglio i dazi a valere in questi limiti non ci sarà un voto, solo contrario in questa Camera, e i debbi canti di questa così ragionevoli saranno i primi a

riconoscere la verità, la giustizia di questo lavoro di precisione.

Ma non è ciò che si domanda: si domanda di scendere così e con alcuni di questi dazi da compromettere l'industria della lana, come le istanze della Svizzera, comprometterebbero l'industria del cotone.

Che cosa pensa il Governo di queste pretese? È disposto a non scendere oltre certi limiti, i quali comprometterebbero le condizioni della industria italiana? Vogliamo noi tentare oggi questo esperimento audacissimo di libero scambio, o vogliamo sorbarlo per un giorno, in cui si potrà diminuire il dazio consumo e la ricchezza mobile? Ecco una seconda domanda che io rivolgo al Governo. (Dalla destra si fa a bassissima voce qualche interruzione)

PRESIDENTE. Li prego di non interrompere, perché si sta parlando.

LUZZATTI, relatore. A me duole che il ministro per gli affari esteri non assista a questa discussione, imperocché pensando alla serie dei lunghi dolori e dei lunghi affanni che preparano anche a lui le negoziazioni future, io avrei voluto che egli comparisse ad assaggiarne la realtà insieme alla Camera. (Si ride)

Una voce. Sarebbe anche una convenienza.

LUZZATTI, relatore. Ma lasciamo stare gli assenti. Io, signori, quale sarà l'attitudine del Governo di fronte alle tante doganali gravissime, colle quali si tratteranno le nostre principali esportazioni, la seta e i vini, non si può stabilire la fermezza del Ministero italiano: se i suoi negoziatori non verranno a concludere il male.

Dato lettura alla Camera di alcune cifre votate di recente dal Parlamento austro-ungarico per quella parte che concerne le nostre esportazioni. Tali cifre sono piene di filosofia pratica e amore. (Si ride) Gli oli di oliva entrando nell'Austria Un-

gheria pagavano lire 750 il quintale; il nuovo dazio votato testé dal Parlamento austriaco, in tariffa generale, lo porta a 10 lire. I tessuti di seta pagavano 400 lire il quintale, il nuovo dazio li porta a 750 lire.

Vedo la figura dell'onorevole Corbetta farsi più severa del consueto e accigliarsi quella serena dell'onorevole Giudice. Hanno ragione, perché il dazio di 750 lire per ogni quintale di seta vuol dire la accisione dell'esportazioni di quasi 10 milioni di stoffe di seta che da Como si mandano nell'Austria Ungheria. È una funesta notizia che perverrà assai dolorosa ai loro elettori! (Sensazione) I fornaggi, poi, quelli dell'onorevole Mussi trovavano più grave il dazio d'un punto di più che la Frasca ha stabilito in cambio di quattro punti di più che ha consentito a noi, da 11 lire vanno a 22 50, gli agnelli da 11 lire il quintale, il che era già molto alto, vanno a 20 lire; i fusti secchi da 12 a 15 lire mandorle da 25 a 37 50. E poi viene il vino.

In verità, o signori, la sorte serbata alla nostra enologia italiana non sarebbe delle più liete. Voi sapete che finora i vini italiani pagavano tre dazi diversi: quelli che venivano dal Piemonte pagavano lire 7 all'ottavo; quelli che venivano dalle provincie meridionali 9 45 e gli altri pagavano 20 lire.

Ogidi si tratterebbe di unificare tutti questi dazi e stabilirne uno solo di 30 lire per ettolitro. (Segni di stupore)

La stessa sorte si prepara ai vini nostri anche in Germania.

Il dazio sui cappelli di paglia di cui ieri l'onorevole Antonbon con bellezza di parola domandava la diminuzione, da 25 centesimi si propone di portarlo a 50, cosicché il cappello spesso pagherebbe un dazio 3 volte maggiore del suo valore, poiché questi cappelli di Marostica esportano al massimo buon mercato.

Infine il riso con lolla oggidì e

senza pagherebbe lire 1 50 al quintale; quello senza lolla da 1 25 salirebbe a cinque lire. E quel burro pel quale all'onorevole Mussi pareva, come pare a me, troppo grave il dazio di 5 lire, da 10 lire che paga ora si alzerebbe a 20 lire.

Ora, o signori, io so benissimo che questi sono i dazi della tariffa generale, e confido che le cordiali relazioni politiche suggellino anche le economiche. Ma è lecita la domanda che noi dobbiamo farci avendone seguita questa discussione: qual è la parte preparata alla nostra esportazione dalla parte dell'Austria Ungheria?

La risposta è triste e cupa.

Se dall'Austria Ungheria voi volete lo sguardo alla Svizzera la quale sinora aveva la fama di mitica daziaria e pareva il paese destinato a realizzare nell'Europa continentale i principi del libero scambio e trionfanti in Inghilterra, v'è ragione di rammarico: il nuovo progetto di tariffa è alto; ai nostri vini, oltre a molte altre nostre esportazioni, sarebbe fatto un trattamento più duro. La parte vivibile del bisogno della flanza, quello stesso bisogno che accampiamo noi italiani che gli altri popoli hanno il diritto di mettere innanzi.

Ma, se io ben considero la carta dell'Europa sotto questo aspetto del libero scambio, mi pare che la possiamo dividere in tre grandi categorie: Vi sono i popoli liberi scambisti come la Turchia e gli Stati barbareschi (ilaria); e questi, sendo che non producono nulla o quasi nulla, e attendono dall'estero la più parte delle merci, sono segnati nella carta geografica del libero scambio con una tinta egualmente candida come l'Inghilterra. (Ben bene) Ma voi dovete consentire che è molto differante il concetto del libero scambio applicato dall'Inghilterra di quello applicato alla Turchia, il che vuol dire che le stesse parole hanno un senso assolutamente diverso quando si applicano a un ambiente diverso.

amanti delle rose, avevano fatto ressa intorno a quella rarità della specie.

— Signorina, vuol farmi l'onore di un valzer?

— Signorina, potrei osare...

— Signorina, oserei sperare...

— La signorina mi concederà la grazia...

— Sarò io così fortunato, signorina, da potere...

— Giungo in tempo, signorina, per scrivere il mio nome...

Tutte locuzioni soavemente modeste, per dire: ragazza mia, mi piacerà a quel Dio; vorrei gualicarvi la veste, straparvi due palmi di svolezzo, pestarvi un piede, farvi sudar mezzo mondo, darvi tutta la noia che per me si potrà.

E la signorina non può mica dire di no a questa pioggia d'invidia, né rispondere: «son venuta col mio ballerino, come si usa ai balli campestri, dalle ragazze del contado. D'altra parte, quella ragazza vanno incontro ad altre noie, che la signorina del bel mondo non ci hanno nelle loro feste cerimoniose. Tanto è vero che ogni rosa ha la sua spina.

Dunque, dicevamo, la signorina dà un'occhiata al suo taccuino, vede il ballo che ha libero e lo concede al postulante. Un nome di più s'inscrive sulla paginetta d'avorio, e quella semplice scritta porta obbligo per ambe le parti, come si trattasse di un atto rogato in carta da bollo, da un regio notaio, alla presenza degli «infrascritti testimoni».

Figuratevi ora come potesse sperare il duca di Melito di ottenere un ballo da Sara Temple, egli che non si era buttato avanti dei primi, e neanche dei secondi, pur troppo.

Continua

APPENDICE 70

del GIORNALE DI PADOVA

CUOR DI FERRO

CUOR D'ORO

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

— Questa confessione vi onora, principe mio; rispose Mapleson inchinandosi. Per altro, ho lasciato anche il Carlo in disparte, perché anch'io ci avrei le mie predilezioni.

— Non ci avrete tuttavia di meglio; notò don Federigo.

— Eh, perché no? Ci avrei per esempio un duca di Melito.

Qui il narratore avrebbe mestieri dell'aiuto dei classici, per trovare un degno riscontro al virgiliano: «Latona tacuim pertentant pectus». Non soccorrendo l'ingegno, mi contenterò di accennare che il principe di Caivano si sentì sollecitare dolcemente la fibra paterna nel petto, ma che si fece violenza per non lasciarsi scorgere al suo interlocutore.

— Uhm! non c'è male; borbottò egli. E per descrivere il meno peggio, diede in uno scoppio di risa.

— Veramente, soggiunse, mentre porgeva la mano al banchiere, non son io che posso lodarvi il duca di Melito; ma non sono neppure io che debbo spre-

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

zarvelo.

— E avreste torto, mio principe, se pure vi pigliasse il capriccio di farlo. Giovine, bello, ricco, ornato di nobili costumi, all'altezza del suo gran nome... Basta, per carità, mio ottimo amico, gridò il principe di Caivano. Voi sareste capace di guastarmelo, colle vostre lodi, e quel che sarebbe peggio, di guastare anche il babbo.

— Mi fermo; disse il signor Edoardo Mapleson. Tanto e tanto, quello che avevo a dire di lui, l'ho già detto. Ve ne rimando invece al solo; che cosa ne pensate del mio disegno?

— Ma... che volete che io vi risponda? È una preposta definitiva la vostra?

— Scuramente! Vi ricordate, don Federigo, che io già ve ne ho tenuto discorso una volta, sebbene un pochino alla larga. E voi allora mi siete rimasto pensieroso.

— E come no? interruppe il principe di Caivano. Voi siete uomo di mondo, signor Mapleson, e intendete quelle ragioni di delicatezza, di dignità, che debbono tenermi perplesso. Entrare così alla cieca in una faccenda, che poi non avesse a riuscire secondo i nostri desiderii, non mi parrebbe dicevole, né per voi, né per me.

— È vero; ma qui si tratta di una mia preposta, e voi, principe mio, non c'entrate per nulla; mi dite soltanto, data la probabilità di concludere, essa avrebbe la vostra approvazione.

Anche dall'altra parte c'è un sentimento di dignità rispettabile, e voi siete così gentiluomo da non permettere che io ponga una famiglia come quella dei Temple al rischio di un rifiuto.

— Ne, certo; rispose prontamente don Federigo.

— E dunque, un discorso fatto, tra noi; proseguì il banchiere avvicinandosi, e nessuno ha da asperne nulla. Del resto, badate a me, conviene lasciar fare la parte loro ai giovani. Sono essi che ci hanno a pensare; a noi basti di metterli in via. Staremo a vedere, e quando sarà mestieri, ci intrometteremo. Col vecchio padre all'occorrenza; farò io quel che sarà necessario; e con tutti i riguardi possibili, per modo che la dignità sia salva da ambe le parti. In tanto, venite, don Federigo mio; vi presento alle signore.

Erano usciti, in questi discorsi, dal salotto, e si avviavano alla sala da ballo.

— Mi presenterete alla vecchia; disse ridendo il principe di Caivano; perché la giovane mi pare già impegnata da un giovanotto di nostra conoscenza.

— Non ve l'ho detto io, che bisogna lasciar fare la parte loro ai giovani? replicò il signor Mapleson, sul medesimo tono. E pare che ci abbiano udito, perché hanno già incominciato, senza altri suggerimenti.

Infatti, mentre i due amici negoziatori si avvicinavano alla sala da ballo, la signora Mapleson aveva presentato il duca di Melito alla signora Temple; e il giovanotto, dopo il convenevoli alla mamma, aveva chiesto alla figlia l'onore del primo ballo che le restasse libero. Appunto in quel mezzo i due negoziatori erano comparsi alle viste.

— Il mio amico Mapleson vuol fare un'operazione, collocando i milioni dei Temple; pensava don Federigo, mentre si avviava col banchiere attraverso i crocchi della festa, che era proprio allora al suo punto culminante.

— Mi pare che caschi; diceva il signor Edoardo tra sé. Veramente in tutto

questo negozio non ci capisco gran cosa; ma i capricci delle belle ragazze, che hanno un milione di dote e cinque di sopraddote, vanno sempre rispettati.

CAPITOLO XXIII

En avant, deux!

Ho un caso di coscienza da sottoporre all'autorevole giudizio dei lettori. Urum possit. Ma no, lasciamo il suo formato al Padre Sanchez, di incancellabile memoria, e mettiamo mano al valzer, tanto più che qui non si tratta di cose riservate, dove il latino sia di rigore. Può una ragazza concedere a Tizio un balle, per quale già fosse impegnata con Caio?

La domanda a tutta prima può parere cosa. Evidentemente, se è già impegnata, la ragazza non può, essendo la promessa una forma di contratto. Ma qui probabilmente è il caso di distinguere. Un teologo distinguerebbe; un filosofo distinguerebbe; distinguono anche noi. Mettete che Caio si contenti, ecco sciolto l'impegno. Mettete che Caio non esista, o sia lontano per una di stanza variabile dall'uno ai mille chilometri, e l'impegno non c'è, o non regge.

Mi spiego con un caso pratico. Una bella ragazza, e più particolarmente quella che va ad una festa data a bella posta per lei, può supporre, senza immodestia, di avere a breve andare il suo taccuino pieno zeppo di nomi, in scritti l'un dopo l'altro a furia, per impegnare i suoi balli dal primo all'ultimo. Ammesso ciò, come potrebbe fare una ragazza di giudizio, per lasciare dicevolmente un po' di spazio al riposo, od anche ad un giovanotto simpatico,

che giungesse in ritardo al compimento di quella formalità necessaria? Una la cuna non si può lasciare così facilmente nel taccuino, mentre si è assediata da tanti cavalieri, che più non ha fariale, api e calabroni dattorno, una povera rosa; tanto più che i cavalieri vedono le paginette bianche e sono essi che ci scrivono il loro riverito nome e cognome.

Così stando le cose, che fa la ragazza accorta, a cui piace di lasciare un po' di spazio alla quiete, ed anche all'occasione? Scrive lei su d'una pagina del suo taccuino un nome pur che sia, poniamo il nome di Caio. Tizio verrà prima, Sanpronto verrà dopo. Caio ha già il suo posto assicurato nel mezzo. Caio è la fortuna di là da venire; Caio è il premio riservato al miglior ballerino; Caio è il diritto a mezz'ora di riposo, oltre quelli che concede l'orchestra.

Signorina lettrice, voi certamente non mi credevate così maligno, da mettere in piazza un vostro segreto. Ma che volete? qualche volta si è cattivi per forza; e in questo caso è stata la necessità del racconto, che m'ha tirato per i capelli. Del resto, mi affretto a sgombrare la casa mia e sempre parsa naturalissima, e se non temessi di dar noia al prossimo, mi sentirei di dimostrarla anche lodevole con un ragionamento diviso in tre punti. Mi restringerò in quella vece a dire che io la credo tale; ed altri la veda pure altrimenti.

Sara Temple, poiché è del caso suo che intendeva parlare, ci aveva il suo libriccino di madreperla tutto tempestato di nomi, quantunque appena da mezz'ora si trovasse alla festa da ballo dei Mapleson. I calabroni, sempre così

(Approvazione) Poi risplendono i popoli che conservano una fede in trepidi nel libero cambio, e quali sono? Sono i popoli esportatori di prodotti manufatti; alla cui testa sta l'Inghilterra. Io non ho mai creduto, o signori, che fossero i soli consumatori quelli che dessero il tracollo al protezionismo inglese; furono i fabbricanti del Lancashire i veri trionfatori.

Esi capirono subito che col trionfo del libero cambio, si sarebbero aperti i mercati esteri alle loro produzioni. I soli consumatori non avrebbero bastato.

Vi sono gli Svizzeri; anch'essi rappresentano un popolo che esporta maggior copia di prodotti manufatti che non ne importi. Li segue il Belgio. La Francia professa due specie di economia politica. E libera scambista verso l'Italia, è protezionista verso l'Inghilterra. (Approvazione)

Lo stato di cose è oscuro e complicato, e sorge la domanda se il giorno in cui i popoli che esportano prodotti manufatti si vedessero chiusi l'accesso agli altri Stati, conservano la fede nel libero cambio?

Ecco il problema. Non c'è da rispondere, imperocché la fede nella eccellenza dei principi (e io ammiro coloro che la possiedono) si sperimenta nella sua purezza quando nuoce e non quando giova.

Quando la fede in un principio si coltiva in ragione della utilità immediata che si trae da esso, la fede diventa un affare, e cessa di essere una dottrina scientifica. (Bene! Bravo!)

Ora, signori, alcuni popoli preferivano la dottrina del libero cambio, perché professandola compivano un buon affare. Io li aspetto a quel giorno amaro in cui l'affare sarà un po' in contrasto colla dottrina, e allora giudicherò della fermezza dei loro principi. (Bravo! Bene!)

Ma, in questo stato del mondo, che si può dire caotico, in questa condizione di cose in cui i principi vengono invocati quando giovano, disdetti quando nuocciono; tra le trepidazioni di molti, vi è pericolo che si ritornino alla dottrina dello Stato isolato. Che cosa deve fare l'Italia?

Ecco la domanda che io rivolgo agli uomini di Stato non obbedienti all'orgoglio di nessuna dottrina teorica; imperocché qui non siamo professori di economia politica, ma siamo uomini politici intenti a studiare gli interessi del nostro paese. (Bene!)

Signori, a mio avviso, la via che noi tentiamo è la via buona. Noi in questa Europa divisa fra libero-scambisti interessati e protezionisti interessati, non osiamo assumere la responsabilità di mutare la via che finora fu seguita (Benissimo!) Ma procediamo con maggiore vigilanza e con maggiore cautela che non fosse nel passato. Imperocché s'intendeva nel 1868, in quell'epoca eroica del nostro risorgimento nazionale, quando la giovinezza coloriva le nostre speranze e ci faceva credere ricchissimi, si capiva allora l'ardimento e la fede assoluta nei principi, non temperati dalla dura realtà delle cose. Ma oggi questa fede sovrachia sarebbe spensieratezza. (Bravo!)

Gli è perciò che l'onore D. pretis, con molta cautela (della quale gli do pubblica fede in questa Camera), non ha voluto impegnare l'Italia con la Francia in un trattato a lunga scadenza.

Egli ha diviso il trattato in due periodi, e ha conservato all'Italia la facoltà di disdirlo nel quinto anno, in modo che nel festo cessasse di aver vigore.

La prudenza ci impone, a mio avviso, di seguire questa via nei futuri trattati. Onorevoli ministri, nei futuri trattati che voi farete colla Svizzera, coll'Austria Ungheria e con altri Governi, nello stato attuale di incertezza in cui si trova la condizione dei cambi internazionali, assumete voi l'impegno dinanzi alla Camera di fare che tutti i trattati coincidano nella scadenza, di modo che fra cinque o sei anni, se l'Italia lo desidera, possa riacquistare la sua libertà?

Ecco una domanda molto grave, che io in nome della Commissione dovevo fare in questa Camera. A me pare, signori, che sia opportuno, che sia prudente, che sia, direi quasi, patriottico il proposito d'impegnarsi con trattati a periodi divisi, come è succeduto nel trattato di commercio colla Francia. Imperocché chi ci garantisce che non sia incorso qualche errore nel presente trattato di commercio? Chi ci garantisce che in sei anni la vita economica del paese non possa nella sua incessante evoluzione trasformarsi in tal guisa da richiedere nuove e attente cure dal legislatore italiano? E chi vorrebbe comprometterci, con quest'orizzonte

così buio, che entro un certo periodo non si abbia a consigliare al Governo una politica più severa?

Oggi, o signori, un eloquente oratore ha svolto il concetto, che io cordialmente accolgo in nome della Commissione, salvo poi a discuterne la modalità ed i temperamenti, dell'arbitrato applicato anche ai cambi internazionali. E nessuno più che l'onore Mancini aveva il diritto di estendere ai cambi internazionali un principio che egli ha così splendidamente difeso per altre contese più gravi che sorgono fra i popoli.

Dall'onore Mancini è distribuito oggi a tutti i popoli un ramo di ulivo. Noi vegliamo la pace economica con tutti gli Stati; e la vogliamo tanto, che iniziamo questo principio dell'arbitrato applicato alle interpretazioni dei trattati di commercio. Ma, signori, i nostri intendimenti non debbono essere mal compresi. Da una parte noi ci presentiamo all'estero colla dolcezza di queste provvide offerte, le quali si riassumono nell'arbitrato.

Io desidero che l'arbitrato non possa in alcuna guisa applicarsi a quella parte di sovranità daziaria, le quali corrispondono alle tasse interne di fabbricazione, togliendo all'estero la facoltà di poter vedere in qualsiasi guisa come sieno organizzate, e funzionino quelle imposte interne strettamente collegate colla sovranità nazionale.

Ma accanto all'arbitrato, che è la forza delle idee, discipliniamo anche la forza delle cose a fine di legittima difesa. Vorrei leggere ad uso della Camera e del Governo, un passo di Adamo Smith.

Non vi sorprenda, o signori, di sentire questo nome sulle mie labbra eretiche (Narità), perché del vero Adamo Smith io fui sempre antico e profondo ammiratore. (Narità e applausi)

Adamo Smith parla di alcune rappresentanze che si erano fatte tra l'Inghilterra e la Fiandra, e poi osserva: «Rappresentanze di questa specie possono essere una buona politica quando vi sia la probabilità che esse traggano seco la revocazione di tasse troppo alte, e di proibizioni daziarie che aggravino un paese; il vantaggio di recuperare un gran mercato straniero farà in generale assai più che compensare l'inconveniente passeggero di pagare più caro durante un breve spazio di tempo alcune specie di mercanzie. Per giudicare se vi sia luogo di ripromettersi che tali rappresentanze producano un buon effetto, bisogna osservare che si tratta di una questione la quale appartiene meno forse al legislatore di quello che alla decisione ed all'abilità di questo essere insidioso ed astuto che si chiama l'uomo di Stato e politico.» (Narità) Adamo Smith parlava degli uomini di Stato del suo tempo. (Si ride)

E considerate le contingenze momentanee degli affari, quando vi sia probabilità di potere in tal guisa influire sui mercati esteri, Adamo Smith dichiara che approva perfino la politica delle rappresentanze.

Ora, o signori, io trovo troppo cruda questa sentenza di Adamo Smith; io desidero che non avvenga alcuna occasione di ingigrire ad una massa di consumatori nazionali questa specie d'imposta, che essi pagherebbero per aprire il mercato a un'altra classe di produttori. Imperocché per quanto il principio della solidarietà debba animare tutte le classi dei cittadini e s'intenda che gli uni possano per un istante soffrire per provvedere al bene degli altri, se questi altri rappresentano un interesse generale; tuttavia difficilmente si potrà persuadere quelli i quali soffrono, per effetto della maggior imposta, che essi rappresentino il principio economico della rappresentanza a favore di quelli che non possono vendere i loro prodotti all'estero.

Non bisogna in alcuna guisa abusare di tale principio.

Ma mentre noi ci presentiamo all'estero col ramo di ulivo, e offriamo a tutti i popoli della terra la pace economica, mentre noi accettiamo cordialmente i principi che oggi furono dall'onorevole Mancini proclamati e assenti dall'onorevole ministro degli esteri, che mi duole di non veder ora su quei banchi, gioverebbe, come si addice alla nostra prudenza, di armarci di una buona tariffa daziaria per presentarci in modo degno e forte alle negoziazioni che ci attendono e saranno laboriose e difficili (Benissimo!)

In una mano il ramo di ulivo, simbolo della pace universale, nell'altra il volume delle tariffe generali col quale si afferma il principio della nostra dignità e della nostra tutela economica. E in tal maniera, o signori, è sperabile che noi riusciamo a liberare l'Italia da questa crisi della tariffa daziaria, la quale

lo vi diceva essere ormai più nera della crisi economica. Anche in questa parte dei cambi internazionali sarà di grande utilità al Governo ed ai nostri negozianti uno stupendo detto dell'Evangelio che è vero per gli individui, come per le nazioni: siate ingenui come colombe e siete accorti come serpenti. (Applausi generali e prolungati. — Agitazione)

A FERRARA

In questi giorni furono sparse con una leggerezza imperdonabile, voci di gravi disordini succeduti a Ferrara.

Quelle voci furono già smentite, ma siccome la stessa forma della smentita lasciava sussistere il dubbio che qualche cosa di vero ci fosse nelle voci accennate, la Gazzetta Ferrarese pubblica la seguente nota:

«Dopo la comunicazione uffiziosa recata ieri dal *Diritto*, non fa duopo che noi diamo ancora una volta la più assoluta e categorica smentita a tutte le dicerie sulle condizioni della pubblica sicurezza in Ferrara.

Ci basterà il dire che la tranquillità solita, proverbiale, della nostra città non venne mai turbata; che il sonno, la quiete, il patriottismo delle nostre popolazioni non furono per un solo istante smentiti. I trididi, i disordini, i gridi, i rinforzi di truppe (1), i provvedimenti delle autorità, sono sogni di qualche mente infera e fantasiosa; e sinceramente deploriamo che tali voci siano state raccolte e propalate da un giornale autorevole ed accreditato come *Fanfulla*, che, per la recente esperienza delle false informazioni sui cosiddetti fatti di Cesena, avrebbe avuto l'obbligo di andare molto guardingo.

E non solo non vi furono provvedimenti militari a tutela dell'ordine che non fu mai turbato, ma neppure si rese necessario il più piccolo provvedimento amministrativo.

Ci diciamo al *Diritto*, il quale ha asserito che «a prevenire disordini l'autorità provvide saviamente a procurare lavoro a ben settecento operai in un'opera d'iniziativa municipale».

Anche in ciò non vi ha ombra di vero. E se il governo vuol, come pare, poco curarsi di investigare e sapere come possano così di sovente nascere ed accreditarsi siffatte voci — che pure potrebbero arrecare nocuoimento alla sicurezza interna e al nostro credito all'estero — ha però il dovere di dare un buon esempio: quello di dire la verità e di farla dire ai giornali che sono suoi interlocutori, o ritenuti tali come il *Diritto*.

(1) Giorni sono, rispondendo ad un giornale di Bologna, abbiamo pur detto come partita l'artiglieria per Treviso e la cavalleria per Cesena e Castelfranco, il nostro presidio trovandosi ridotto a sole SEI compagnie di linea, forza quasi insufficiente di vari servizi della più piccola città!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Leggiamo nell'*Asvenire*:

Fra le intenzioni supposte nel Ministero registriamo la più assurda, quella di proporre lo scioglimento della Camera senza che avvenga una speciale indicazione parlamentare, ovvero senza che fosse stata discussa la legge per la riforma elettorale.

La signora Laura Minghetti il 10 aprile presentava a S. M. la Regina un elegante indirizzo della signora di Noto, coperto da più di 300 firme. S. M., che l'accoglie con particolare gradimento, ha fatto rinviare la predetta signora dal marchese di Villamarina con una gentilissima lettera in data del 12 corr. (Opinione)

NAPOLI, 23. — Togliamo dalla *Gazz. di Napoli*:

Il regio commissario onor. Vard giungerà in Napoli giovedì.

La gente sardonista non nasconde la sua rabbia per l'invio dei tre ragionieri del ministero dell'interno e per la scelta del coadiutore al regio commissario nella persona del cav. Civillotti.

L'ira della gente sardonista prova che i provvedimenti presi dal governo sono buoni.

La gente sardonista vorrebbe dare ad intendere che i napoletani debbano esser dispiacenti dell'invio dei ragionieri. I napoletani ne sono invece contentissimi; i soli ad esser dolenti dell'arrivo dei ragionieri debbono essere gli amministratori, che hanno qualche cosa a rimproverarsi.

Insieme al comm. Gravina lasciano la prefettura di Napoli per

racarsi a Roma, il consigliere delegato cav. Gnala, e il consigliere Bon-di, capo del gabinetto.

Col nuovo prefetto comm. Bagnoni vorrà ad assumere l'ufficio di consigliere delegato a Napoli il cav. Tognola, attualmente consigliere delegato a Parma.

MILANO, 24. — Sappiamo che oggi fu presentato appello in Cassazione dal Municipio di Bergamo, contro la sentenza della Corte d'Appello, che assolve la Società delle Ferrovie dell'Alta Italia dalla domanda del Municipio stesso, che la richiamò all'adempimento di antichi e formali impegni per la costruzione della linea Bergamo-Monza.

La causa fu vinta dal Municipio in prima istanza.

Al Municipio si aggiunsero, quali parti in causa, la D.putazione Provinciale e la Camera di Commercio. (Pungolo)

RAVENNA, 24. — Ieri l'altro era a Ravenna e confori col nostro R. di sindaco, il comm. Finali, senatore del Regno, che fu fra i primi promotori del monumento a Luigi Carlo Farini; forse anzi il primo.

Egli è venuto per avere cognizione delle disposizioni relative alla festa per la inaugurazione del monumento stesso. (Ravennate)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — I quattro internazionalisti, Costa, Zardard, Nabruzzi e la signorina K... si trovano tuttora in carcere. L'istruzione del processo segue il suo corso regolare; sembra però che gli interrogatori e le perquisizioni sinora operate non abbiano ottenuto risultati importanti. Molte lettere, parecchi libri ed alcuni ritratti trovati presso i prigionieri confermano come essi appartengano a varie scuole socialiste.

I giornali stranieri, osserva il citato giornale, si meravigliano intanto dell'indefinito prolungarsi della detenzione di questi pretesi internazionalisti. Quei giornali domandano se lo scopo di tali arresti non sia quello d'impedire la riunione del Congresso internazionale operaio.

INGHILTERRA, 21. — Il 20 gennaio a Chatam molti uomini della riserva e non solo, quelli appartenenti al distretto; ma anche un gran numero provenienti da Liverpool, Manchester ed altre grandi città. Sono stati iscritti nei tre reggimenti di fanteria di Chatam.

A Manchester si riunì sabato un meeting dell'associazione dei tessitori, per esaminare la via da seguirsi relativamente agli scioperi della contea di Raccator. Erano presenti 80 delegati e fu deciso di consigliare agli scioperanti l'accettazione della riduzione del 10 per 100 sui salari, aspettando che si presentasse un'altra occasione propizia per fare i loro reclami.

SPAGNA, 22. — Abbiamo dalla agenzia *Havas*:

Il ministro degli interni presenterà fra poco un progetto di legge sulle spese municipali.

Sono giunti a Porto Maone dei rinforzi.

In 53 Comuni della provincia di Badajoz sono comparse le cavallette.

RUSSIA, 20. — Notizie pervenute da Pietroburgo a Berlino dicono che tutti i giornali prima di essere pubblicati debbono essere sottoposti alla censura. Assicurano pure che è stata nominata una Commissione che deve elaborare le norme per le dimissioni dei giudici di pace che erano fin qui inamovibili.

BELGIO, 20. — Il *Moniteur belge* pubblica la legge che accorda nuovi crediti al ministero della guerra. Uno di quei crediti, di tre milioni, servirà alla costruzione di due forti permanenti davanti a Liebre e Willehem, sulla riva sinistra della Neiva. L'altro, di sette milioni e mezzo, sarà impiegato a compiere e migliorare il materiale dell'artiglieria dell'esercito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile contiene:

R. decreto 4 aprile che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile di Mint, in Cuneo.

R. decreto 24 febbraio che concede agli individui nominati nell'annesso elenco la facoltà di occupare le aree e derivare le acque nel medesimo indicato.

R. decreto 4 aprile che autorizza la conversione del patrimonio della Cassa di Confaternità della pace ed oratorio del Rosario, in Tremestieri, a pro degli

ammalati poveri e indigenti finiti al lavoro.

R. decreto 7 aprile che autorizza la inversione del patrimonio della pia istituzione di Pellegrino Patarazzi in favore del Conservatorio di Santa Maria di Baracovo, in Bologna.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo le seguenti:

Torre comm. Carlo, prefetto di prima classe, in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

E' NOTIZIE VARIE

Società ginnastica educativa. — Riceviamo quanto segue:

«La Società ginnastica educativa di Padova invitata dalla Società ginnastica Roveretana alla festa della inaugurazione della bandiera sociale che d'ava succedere domenica 28 corr., e che fu impedita da un decreto del Luogotenente di Innsbruck per pretese ragioni d'Ordine Pubblico, in una adunanza straordinaria ha deciso di manifestare l'affetto e riconoscenza alla Società sorella nominando socio onorario il dott. Carlo Candelpergher presidente della Società ginnastica Roveretana.

Sappiamo che tutte le Società italiane, invitate con unanime pensiero deliberarono ugualmente e comuni chermano tutte con telegramma la nomina nel giorno di domenica suddetta giorno della festa contramandata.

Ritorno. — Ieri dopo sei mesi di assenza, tornava fra noi il distinto nostro concittadino ed amico ANTONIO dott. TOLOMI, rimesso abbastanza bene in salute, dopo l'agerba e dolorosa malattia sopportata con tanto coraggio.

Speriamo che l'aria nativa lo rimetta perfettamente e presto, e che possa riprendere in breve le sue mansioni assessoriali della pubblica istruzione, dove i suoi illuminati consigli sono sempre utili e pregiati.

Indirizzo alla Regina. — In uno dei negozi del Palazzo delle Debite, gentilmente concessa dal Municipio, sta esposto per oggi e domani l'Album contenente l'indirizzo che la signora Padovana presentava a S. M. la Regina Margherita.

L'indirizzo fu dettato dal Guernoni, pregato dalla signora del Comitato, e ci pare che l'elevatezza del sentimento e la nobiltà della forma corrispondano pienamente allo scopo, non che alla fama letteraria dell'egregio scrittore.

Ecco l'indirizzo:

«ALLA REALE MAESTA

MARGHERITA DI SAVOIA
REGINA D'ITALIA

Consenta la Maestà Vostra, che al tributo di compianti e d'omaggi che tutte le nostre sorelle d'Italia Vi porgono, noi pure donne di Padova, arrechiamo l'offerta del nostro cordoglio, della nostra fede e del nostro amore.

Fin da quando, impalmata al Principe valeroso che ora salutiamo nostro R., lo splendore della Reggia Vi costrinse a disascondere i più preziosi tesori della Vostra virtù di Principessa e di donna, noi esultammo d'orgoglio nel nostro sesso, e presentammo quale sarebbe stata, un giorno, la prima Regina d'Italia.

E' scritto che quel giorno dovesse sorgere dal maggior lutto della Vostra Casa e della patria nostra; ma Colui che sa perché punisce e perché premia volge altresì che alla avversità non tardasse un sole istante il conforto.

Come l'Italia intera si riconfortò della perdita del Padre suo nella giurata fede del Figlio; così noi donne troviamo tosto un lenimento all'acerbo dolore posando l'occhio sulla gentile immagine della nostra Sovrana, dalla mesta ombra delle gramaglie rosa ancora più onoranda e più cara.

V'è oggi nel a Reggia di Roma un quadro di domestica felicità che sarà in perpetuo il nostro esempio e il nostro ideale. Stretta al braccio del vostro augusto sposo, confidente delle sue più intime gioie e consolatrice delle sue più aspre amarezze; curva sul biondo capo del Vostro bambino a sussurrargli i dolci affetti della madre e i severi ammonimenti della vita, Voi, Regina nostra, ci stazete sempre dinanzi

come il poetico simbolo di quella Religione della Patria e della Famiglia che è, dopo Dio, e sarà assieme a quella del Vostro Nome e della Vostra Stirpe, la più salda fede del nostro cuore.

L'indirizzo sarà presentato a Sua Maestà la Regina dall'egregio nostro Sindaco, comm. Piccoli.

In quanto a pregio artistico ci sembra che l'Album non lasci a desiderare.

Misura centimetri 63 su 45, e il riquadro dell'ornato metallico, sulla coperta, due centimetri in meno da ambo i lati.

La coperta è in velluto cremisi vi campeggia il monogramma di S. M. in argento dorato; i report in metallo, di stile lombardesco, e sono dall'officina veneziana dei Micheli, nostro padovano, e sono lavorati con finissimo gusto.

Le quattro donne, che figurano nel contorno d'argento del Micheli sono: Gaspara Stampa, Lucrezia degli Obizzi, Isabella Orsini, tutte tre indistintamente padovane. La quarta è la Erminia Faa-Fasolato, ed una lettera del conte Antonio Malmignati, già comparsa nel nostro G.ornale, spiega i motivi, che spinsero il Comitato a prescegliere questa distinta nostra concittadina, che tale crediamo si possa chiamarla.

Ebbe parte principale nella esecuzione il figlio maggiore del signor Micheli, bravo ed intelligente giovanotto, che ottenne quest'anno uno dei primi premi all'Accademia di Belle Arti in Venezia. Anche il Micheli figlio è di Padova, com'è pure padovano l'artista che prese parte alla composizione e lavoro dei mosaici nelle borchie e negli altri fregi.

Tutti i reporti sono in argento ossidato e cesellato, meno i contorni di mosaico che sono in bronzo smaltato.

Internamente l'indirizzo è minato su carta pergamena, ed è pregievole lavoro di Alberto Prosdociomi (figlio) di Venezia. I fregi sono condotti con rara maestria e finatezza.

Il ritratto della Regina, in un medaglione, orna la parte superiore; inferiormente, altro medaglione di uno stile, che si accosta a quanto da quello del contorno, racchiude il ritratto del Principino Vittorio Emanuele; gentile pensiero di una Signora del Comitato, che il Prosdociomi encomio e mise in pratica immediatamente.

Altri medaglioni presentano alcuni dei principali monumenti di Padova; due graziosi canestri di fiori, assai bene disegnati, e due figure allegoriche completano il lavoro.

La diligentissima rilegatura è lavoro del bravo nostro Marco Angel, che mostrò ancora una volta la sua esattezza inappuntabile.

Tutto l'insieme costituisce un'opera di molto pregio, non inferiore alla fama degli artisti che l'hanno eseguita, e che procaccia meritissimi elogi al Comitato delle signore, da cui fu promossa, e a tutte le altre, che vi hanno fatto adesione.

A norma della circolare diramata fino dallo scorso febbraio, il Comitato si fa premura di avvertire tutte quelle signore che desiderassero apporre la loro firma all'indirizzo, che nel negozio stesso, dove trovatisi esposto l'Album, stanno a loro disposizione le pergamene da firmarsi, le quali poi devono essere rilette assieme all'indirizzo.

Dal canto nostro non dubitiamo che tutte le signore, le quali, o per assenza o per qualunque altro motivo, fossero ancora in ritardo, si affrettano di ottemperare al gentilissimo invito.

Repetita juvant. — Sappiamo benissimo di predicare al deserto, ma forse a furia di battere chi sa che una volta e l'altra non si finisce coll'ascoltarci. Non bisogna essere che tutto quello che vien fatto sia la perfezione, alcune volte si devono pure trovar giuste anche le osservazioni degli altri e farne carico. Carte interpretazioni al regolamento Municipale alle volte fanno i pugni col buon senso, e noi non possiamo digirger per esempio quelli di pretendere che i ruotabili debbano andare al passo quando transitano il quadrivio del Gallo. Siamo stati i primi a reclamare per una sorveglianza continua in quella località onde impedire disgrazie, ma l'ufficio di quella Guardia dovrebbe essere unicamente limitato ad evitare gli scontri dei ruotabili, ma non mai alla pretesa che questi debbano mettersi al passo. Ogni volta che ci troviamo presenti a qualche contravvenzione, se non fosse per non menomare il prestigio dell'incarico che influisce non fa che attardarsi con

polosamente agli ordini ricevuti, di
sentiremo disposti a sostenere la
causa del contravventore. A Parigi
dove il movimento è certo superiore
a tutte le località a quello del no-
stro quadripartito non si sognano nean-
che di costringere i passanti ad una
così barocca disposizione. Si rimedi
una buona volta, e si ordini a quella
guardia di limitarsi soltanto ad im-
pedire gli scontri lasciando libero al
quanti passano di andare dal loro
trotto ordinario quando la strada sia
libera e non presenti ostacolo alcuno.

Orficeria. — I fratelli Zano-
ni, la cui orficeria gode in Pa-
dova una reputazione invertebra-
ta per eleganza e per ricchezza, ne diedero
nuovo saggio in questi giorni apren-
do nelle loro vetrine una mostra,
che raccoglie quanto di più bello,
di più sontuoso si può desiderare in
genere di lavori in oro, e in pietre
preziose. Monili, orecchini, anelli,
bretelles, fornelletti completi da
sposa, vi è di più di quanto abbisogna
per far venire l'acquolina in bocca
a tutto il sesso gentile, che passen-
do dinanzi a quelle vetrine si ferma
estatico, abbagliato.

È un vero sgarbo che attesta, senza
tema di confronto, il polo, non me-
no che il buon gusto della Ditta fra-
telli Zanon.

Teatro Concordi. — Se ier-
sera avessi avuto la fortuna di co-
noscere personalmente la signora Ma-
rini, sarei corso, dopo l'ultimo atto,
sul palcoscenico per stringerla la
mano forte, forte, e mostrarla nei
miei occhi imbambolati un grosso
legirnone, che non la mia dignità di
membro « del quarto potere » né
l'orgoglio giovanile di voler parere
un uomo superiore alle commozioni
da teatro seppero ricacciare in gola.

Accetti adesso, egregia signora,
quella stretta di mano ch'io le mán-
do in ispirito; quanto a quel cosa
impertuno che mi stava negli occhi,
mi faccia l'onore di credermi sulla
parola.

Ieri ho vocato con tutta la po-
tenza della mia gola dei bravaa da
stordire una campana; ho picchiato
conambo le estremità superiori ed
inferiori del mio individuo così da
dar dei punti ad uno scolarotto che
va la prima volta a sentire la com-
media. E dire ch'io d'ordinario, più
per abitudine che per progetto, ap-
plaudisco piano e rado.

Ma bisognava vedere la Marini
nella *Signora delle camelie*; s'av-
rebbe animato anche un esquisito
sotto i ghiacci de' suoi mari setten-
trionali.

Margherita Gautier fa fatta ri-
vivere dalla Marini intera, affasci-
nante, come la cred il genio di A.
Dumas.

Io ho contato dodici chiamate;
quattro dopo l'atto quarto, che fu-
rono uno scoppio d'entusiasmo, molto
vicino alla frenesia.

S'ignora Marini, scusi, ma lo ripeto:
bravavva mille volte.

Salvadori egregiamente.
Ora un'osservazione. M'è sem-
brato che nel dialogo siano state
aggiunte certe frasi che l'originale
non contiene. Dico mi pare, giacché
è un pezzetto che lessi le *Dame aux*
camelias; ma così... a orecchio....
Quindi, se non mi sono ingannato,
vorrei che a Dumas nulla si aggiun-
gesse; scrisse lui quel che basta.

Stasera Bèbé, commedia nuovis-
sima.

Salvato per miracolo. —
L'altra notte, 23, verso le ore una
antimeridiana, certo Fiorotti Giusep-
pe di Terranova, nel mentre per-
correva la via Venturina per resti-
tuirsi alla propria abitazione, cadde
accidentalmente nel canale che co-
steggia la strada e propriamente
vicino al quartiere di S. Giustina in
faccia alla caserma del 1° Reggi-
mento Fanteria.

L'acqua era molto alta, e il Fioretti
sentendosi incapace a rischiar-
stare la riva, gridò al soccorso.

Il caporale **Benedetti Stefano** della
7^a compagnia del 1° Reggimento
Fanteria di guardia in quella notte,
accorse subito a quella grida, e ri-
scuol, aiutandosi col proprio fucile a
tirare a riva il povero Fiorotti a cui
già venivano meno il coraggio e le
forze.

Estirpato dall'acqua fu ricoverato
nel corpo di guardia dove fu fatto
risalire.

Il Fiorotti ringraziò di cuore il
caporale Benedetti e soldati che lo
avevano salvato da un sicuro an-
namento se non si fossero trovati
pronti alle sue grida d'aiuto.

E noi pure, che ammiriamo la
virtù dei nostri soldati, non possia-
mo lasciar passare quest'occasione
senza tributare al coraggioso e bravo
Benedetti i nostri elogi, e ringra-
menti.

Orribile disastro. — Il **Pio-
colo** di Napoli giunto stamattina, 28,
scrive:

Ci giunge il seguente telegramma:
Monteleone 24, ore 13.55.

Frana montagna Coppola. Sot-
terrato gran parte paese. Perite trenta
persone. Temoni maggiori danni.

Murmura.

Una botte mostruosa. —
Tra le curiosità che l'Ungheria man-
da all'Esposizione Universale di Pa-
rigi, ha un'enorme botte, che per
le sue dimensioni, è destinata a ren-
dere famose le foreste di quercie un-
gheresi. Questa botte, che può con-
tenere da 150 a 180 persone, rap-
presenta all'interno *Un giorno di*
vendemmia in Ungheria. La sua
costruzione costò 10,000 fiorini; e
occorsero tre vagoni per traspor-
tarla, smontata, a Parigi.

**Come s'incoraggia l'a-
gricoltura in Francia.** —
Dal *Journal de l'Agriculture* rile-
viamo il seguente fatto:

Un signore, che non ha voluto si-
rivelare il suo nome, compend un
giorno un bel tratto di terreno e vi
edificò sopra un magnifico palazzo.
Invano i curiosi si domandavano
l'uso al quale era destinato. Com-
piuta l'opera un bel mattino, l'ec-
centrico signore si è presentato alla
sede della Società degli agricoltori
di Francia, e gliene ha fatto dono.

Questa Società ha fatto e fa molto
per il profitto dell'agricoltura. Se an-
che i nostri ricchi imitassero cotesti
esempi, più unici che rari, siamo
persuasi che i Comuni agrari favo-
rebbero con maggiore asiduità colla
speranza della ricompensa.

**Società dell'Unione Ge-
nerale.** — Vediamo annunziata la
emissione di Azioni dell'Unione Ge-
nerale nei giornali italiani. I nomi
delle persone che vediamo indicati
negli avvisi d'Emissione come facenti
parte del Consiglio d'Amministrazione
e del Comitato dicono più di
qualsunque programma.

Infatti, cos'altro possono indicare
i nomi del Borghese, Chigi, Gustin-
iani-Bandini, Visconti, Patrizi, Sal-
viati, Maragli, ecc. se non la rea-
lizzazione del progetto ancora con-
cepito sotto Pio IX della fondazione
di una grande Banca clericale? E
da sapersi però se questa nuova
Banca alla testa della quale sta la
fine fleur del partito clericale del-
l'Italia e della Francia ammetterà
anche dei liberali o repubblicani co-
me azionisti.

ULTIME NOTIZIE

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta
pubblica per il giorno di mercoledì
1. maggio prossimo, alle ore 2 po-
meridiane.

Ordinè del giorno:

1. Comunicazione del governo;
2. D'acquezione del progetto di legge
per l'approvazione del trattato di
commercio concluso tra l'Italia e
la Francia;

3. Lettura e svolgimento della
proposta di legge d'iniziativa del
senatore Sa'vagnoli.

Il Presidente: TROCHIO.

Il **Fanfulla** assicura che, dopo un
lungo abboccamento di **S. Paget**
alla Consulta, il Governo spedi a
Londra un importante dispaccio, di-
chiarandosi pronto ad appoggiare le
domande del Governo inglese circa
il trattato di Santo Stefano, quando
l'Inghilterra esponga in precedenza
le sue idee intorno alla sistemazione
delle province turche occupate dal-
l'esercito russo. L'Italia e la Germa-
nia, concordi, avrebbero inoltre pre-
gato l'Inghilterra d'esporsi — prima
d'effettuare i nuovi provvedimenti
militari contro la Russia — il pro-
gramma delle questioni da trattarsi
nella Conferenza.

BULLETTINO COMMERCIALE.

VENEZIA, 25. Rend. it. 78.90 79. —
120 franchi 22.16 22.18.
MILANO, 25. Rend. it. 78.75
120 franchi 22.17 22.19.

Sete. T. ansazioni limitate: prezzi
correnti.

LIONE, 24. **Sete.** Affari limitati: prezzi
stazionari.

CORRIERE DELLA SERA

26 Aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 aprile.

Gli on. Varè e Bargoni partono
per Napoli e tutti, anche coloro che
non credono quei due personaggi ad-
dati alle missioni difficilissime che
vanno ad assumere, fan voti perché
riescano a rimetter un po' d'ordine
e di moralità nello scompigliato am-

ministrazione di quel Comune. E di
quella provincia. E certo che le dif-
ficoltà sono gravissime e più che
per qualsiasi altro sono gravi per
nomini di sinistra, i quali dovranno
lottare contro i loro amici, imperoc-
ché ai loro amici politici spetta la
responsabilità del pessimo stato in
cui il Comune e la provincia di Na-
poli si trovano. Se poi finiranno col
cadere in balia del Nicotera e dei
Sandonato, tanto peggio per la loro
ripulazione e per quella del partito
della sinistra.

Il marchese Caracciolo persiste a
dichiarare che ha poco voglia di re-
carsi a Torino, ad assumersi l'uffi-
cio di prefetto. Credo però che fi-
nirà coll'accontentarsi.

L'on. Gravina non verrà a Roma
dalla Sicilia che verso la metà di
maggio, cioè quando sarà compiuta
l'adunanza dei repubblicani, fissata
pel 30 corrente e che forse si pro-
trarrà di qualche giorno.

La *Riforma* del Crispi dice che
il governo è in pensiero per quella
adunanza e mostra chiaramente di
non veder malvolentieri che gli on-
orevoli Carli e Zanardelli si trovino
in qualche imbarazzo, creato da ex
amici, da legami politici e da pre-
cedenti.

Si dice che il governo è ancora
esitante circa quella riunione e ha
chi gli attribuisce l'intenzione di
protrarla, essendone lo scopo contra-
rio alle leggi e alle istituzioni. Non
sono persuaso che l'on. Zanardelli
abbia l'energia d'impedirla, come
forse ne avrebbe la volontà.

I ministri non hanno ancora con-
cretato i progetti di legge da pre-
sentare il 1.° maggio al Parlamento
e posso assicurarmi essere inesatte
le notizie che danno alcuni giornali,
sia circa i progetti ferroviari, che
relativamente alle proposte finan-
ziarie. Ieri si tenne un Consiglio dei
ministri e un altro è convocato per
oggi, a ore 3 pom.

L'idea di prolungare il contratto
colla Sbidan per l'esercizio delle li-
nee dell'Alta Italia è affatto abban-
donata e la proposta dell'esercizio
governativo verrà fatta come la so-
luzione possibile alle difficoltà che
l'insipienza della sinistra ha creato
coll'art. 4 della legge del 1876, ar-
ticolo approvato malgrado le oppo-
sizioni degli on. Sella, Minghetti,
Luzzatti, Spaventa, Muregonato, i
quali ne prevedevano le deplorabili
conseguenze.

Il conte Corti ebbe ieri sera un
colloquio cogli ambasciatori d'In-
ghilterra e di Germania. Il nostro
governo continua ad adoperarsi in
favor della pace; esso accettò la
conferenza preliminare e qualunque
proposta che tenda ad evitare o ad
allontanare il pericolo di nuovi con-
flitti.

Questa sera i giornali clericali pub-
blicheranno in latino ed in italiano
l'Enciclica di Leone XIII ai Patriar-
chi, Arcivescovi e Vescovi del mon-
do. L'Enciclica fu diramata da qual-
che settimana ai Vescovi più lontani
e ieri fu inviata a tutti quelli del-
l'Italia. Dicasi che il documento sia
esclusivamente religioso.

Il Padre Caroli è in Roma. Forse
i giornali clericali smentiranno la di
lui venuta, che è però sicurissima.
Egli fa chiamare non dal cardinale
Franchi, ma dal cardinale Di Pietro,
camerlingo, il quale divide comple-
tamente le idee dell'ex Gesuita. Si
ignora se il Papa lo riceverà.

Questa sera al teatro Apollo va in
iscena il *Lohengrin* di Wagner, e
l'aspettazione è grande. Le prove
sono riuscite benissimo. *Valentina*,
nuova commedia di L. Marengo ebbe
al Valle ottimo successo.

Leggiamo nella *Riforma*:

Fino da martedì le ferrovie del-
l'Alta Italia hanno avuto ordine di
spedire ogni giorno a San Pier d'A-
rena 400 corri da trasporti a dispo-
sizione del Ministero della guerra.

TELEGRAMMI

Vienna, 24.

Si telegrafa da Bucarest, che il co-
mando generale russo di S. Stefano
emanda precise istruzioni ai coman-

danti militari e ai governi civili, per
caso che, durante una guerra anglo-
russa, gli Ottomani insorgessero.

Si ha da Olessa, che 15 nihilisti
furono assolti dal tribunale crimi-
nale.

(Cittadino)

Londra, 23.

Il *Times* crede che la difficoltà
della questione dello sgombero si-
maltempo siano molte gravi. I Tur-
chi si rifiutano di lasciar rista-
bilire lo status quo ante, qualora
alla fine delle trattative non si fa-
cesse la pace.

(Triest. Zeit.)

Londra, 23.

Si annunzia al *Times* da Costan-
tinopoli: L'insurrezione dei musul-
mani nella Rumelia è formidabile, e
tiene occupati 30,000 russi. Essa fa
provocata dall'insopportabile peso
del regime russo bulgaro ed è et-
tata degli eccessi che i bulgari com-
misero. Presso Demotika ebbe luogo
il 18 corr. un sanguinoso comba-
timento, senza risultato decisivo, che
costò ai Russi la perdita di 500 uo-
mini.

(O. T.)

Pietroburgo, 23.

La riserva della flotta fu chia-
mata in servizio. I navigli di guerra
stanziati a Kronstadt pigliano a bordo
provvigioni per tre mesi.

(Cittadino)

Pietroburgo, 23.

Venne imprigionato Alexandroff
il coraggioso difensore dell'assoluta
Viera Sassulich.

Dovunque si fanno numerosi ar-
resti.

(Isanzo)

Bucarest, 22.

Tutto l'andemmo Corpo russo è
scagionato lungo la ferrovia Giur-
gewo-Bucarest. Il grosso delle trup-
pe sta sulle alture di Fateschti. La
divisione di cavalleria è nella im-
mediata vicinanza di Bucarest. Alle
truppe fu rigorosamente proibito di
introdursi nella capitale.

Si aspetta di ora in ora la par-
tenza del Principe Carlo, e così pure
la partenza della poca guarnigione
rumena, ch'è ancora qui. L'esacer-
bazione fra i Rumuni va sempre cre-
scendo ed è a stupirsi solo che coi
diversi spessi brutali che avvien-
gono fra Rumeni e Russi non ne-
scano più spesso conflitti di fatto.

(N. F. P.)

Bucarest, 23.

I notabili della Bulgaria agitano
apertamente per l'annessione alla
Russia.

Sono frequenti dei conflitti fra
Macedoniani e Bulgari, provocati da
questi ultimi, che comettono esec-
randi eccessi.

(Isanzo)

Costantinopoli, 22.

Non ostante le ripetute dissuasioni
del Granduca Nicolò, i turchi ripre-
sero con alacrità massima i lavori
di fortificazione. Il campo trincerato
di Bajkader riceve sempre nuovi
rinforzi.

(Corr. Bur.)

Costantinopoli, 23.

Numerose truppe russe giunsero
nei dintorni di S. Stefano, e verranno
scagionate sino alle vicinanze di
Kavak. Altre truppe russe giunsero
a Burgas. Le truppe russe inviate
da Adrianopoli e Filippopoli contro
gli insorti abitanti dei villaggi dei tur-
chi, e di Pomak nei monti di Ro-
dope, ebbe o già degli scontri presso
Ortaköi, Sultanöi e Mustale. Il
tifo va sempre più estendendosi fra
le truppe russe in Adrianopoli e
Rodosto.

(O. T.)

Vienna, 25.

Notizie da Pietroburg annunziano
che colà produsse profonda impres-
sione l'ukase imperiale che richiama
in patria e sotto le armi i sudditi
russi fino ai 40 anni, sotto gra-
ve pena. Il partito della conciliazione
è perplesso trovando sempre mag-
giori ostacoli nella influenza dei co-
mittati che minacciano di raccogliere
la questione politica alla sociale, ed
i cui agenti eccitano le truppe ac-
campate in Bulgaria e infuocano
assai nei consigli militari. Credesi
che la questione del ritiro simulta-
neo non potrà risolversi senza un
arbitrato più energico e decisivo.

(Adriatico)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 25. — Il *Daily News*
dice che Tottleben è giunto a Santo
Stefano. Avvenne una forte burra-
sca nel mar Nero; una corvetta turca
è perita.

Lo *Standard* ha da Vienna che
la Germania ricusa di garantire la
linea di demarcazione dopo il ritiro
dei russi e degli inglesi.

Il *Times* ha da Vienna che, in
caso del ritiro dei russi e degli in-
glesi, la Porta intende conservare la
sua libertà d'azione, e ricusa d'im-
pegnarsi a non impedire il ritorno.

VIENNA, 25. — La *Nuova stampa*
ha un telegramma da Londra, il quale
dice che la Germania propone un
trattato offensivo e difensivo anglo-

tedesco per assicurare la pace. Sul
sburo ricuso, dicendo che i riguardi
verso la Francia obbligano l'Inghil-
terra a non provocare la suscetti-
vità con un'alleanza anglo-tedesca.

(Cittadino)

Londra, 23.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI 25. — I russi
avendo intavolato trattative coi mu-
sulmani sollevatisi nel Rodope, le o-
stilità sono rallentate: una commis-
sione russo-turca lavora per la pa-
cificazione.

Le malattie aumentano nell'eser-
cito russo. Assicurasi che le ostilità
in Tessaglia sono sospese.

PIETROBURGO, 23. — L'Agen-
zia russa ripete che le trattative
continuano: uno scambio d'idee fra
i gabinetti sulle principali questioni
precederà il Congresso. L'Inghilterra
domanda soltanto che la Russia ri-
conosca il carattere europeo delle
questioni.

Gortekak si sta assai meglio; la
febbre è scomparsa.

LONDRA, 26. — Lo *Standard*
ha da Bucarest: Una circo are mi-
nistriale informa i Prefetti che la
convenzione colla Russia è ancora in
vigore: ordina di mantenere la tran-
quillità, malgrado le provocazioni;
un conflitto sarebbe disastroso per la
Rumelia, che deve attendere il ver-
detto del Congresso.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli:
S'agita la pressione dei russi. La
Porta ordina lo sgombero di Ba-
tum: la popolazione di Batum e di
Trebisonda si arma contro i russi.

Lo *Standard* ha da Vienna: N-
colò minaccia di rendere responsa-
bile la Porta della sollevazione della
Rumelia; credesi che un pretesto
per occupare Costantinopoli.

Bartolomeo Moschin gerente resp

ANNUNZI

GIOIELLERIE

Manifattura ottadina

a prezzi onestamente fissi

Il fabbricatore Modesto Zampieri,
cessionario Pietro Altieri, informa la
sua vecchia clientela, e tutti quei si-
gnori che credano onorarlo per
l'avvenire di qualsiasi commissione
nella di lui arte, d'aver aperto in
Via Bè un negozio di gioielleria a
prezzi fissi, prodotto della sua of-
fina in via Eremitani.

A comodo delle signore commit-
tenti, per le rinnovazioni in specie
di legature, sarà reso ostensibile an-
cora in detto negozio un assortimento
dei variati e nuovi disegni dall'utile
anello al più sontuoso diadema.

Le signore fuori di città potranno
inviare per mezzo sicurissimo della
fermata la vecchia legatura e dietro
le loro indicazioni le saranno inol-
trati a volta di corriere due o tre
disegni fra i più recenti relativi alla
qualità e quantità delle pietre da im-
piegarvisi.

6 232

PARIS ILLUSTRÉ

Splendido Volume illustrato, di circa
120 pagine legato in tela con frontis-
pizio dorato, con 442 magnifiche incisioni,
e 15 piante. La più completa descrizione
storica e pittoresca di Parigi, pubblicata
in occasione dell'Esposizione universale
dalla celebre casa editrice parigina Ha-
chette e C. prezzo in Commercio
L. 20; viene dato come:

PREMIO GRATUITO

agli abbonati di un anno del giornale *L'Italia*

L'Italia è l'unico giornale
politico quotidiano, formato
dei grandi giornali parigini
che si pubblica nel Regno in
lingua francese.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Regno ann. 18 fr. 36

Stati Uniti postale . . . 14 . . . 36

Per gli Abbonati di tre e sei mesi
altri bellissimi premi

Dirigersi con vaglia postale all'Ammi-
nistrazione dell'Italia — Roma, 127,
Piazza Montecitorio.

Per la spedizione del Premio
colla posta in pacco raccomandato
data mandare L. 2.50. 8-201

AVVISO

Nello stabile in Pieve di Sacco di
proprietà da Molin Domenico tro-
vansi in vendita **MACCHINA JAC-
QUARD**, telai ed altri utensili per
tessitura e tintoria.

Rivolgersi al sig. L. M. BISSON
in Pieve di Sacco. 2-241

AVVISO III

CASALE

Vedi quarta pagina

SOCIETA'

DELL' UNIONE GENERALE

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale fr. 25,000,000

diviso in 50,000 Azioni di 500 fr.

ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Sigg. Marchese de PLOEUC, già Deputato

al Parlamento francese e sotto-po-

vernatore della Banca di Francia,

Parigi, Presidente.

LEON RIANT, già Deputato al Parla-

mento francese e direttore generale

della Poste, Parigi, Vice-Presidente

CONSIGLIERI

Marchese di BIENCOU, possidente,

Parigi.

FRANCESCO BORGHESI, Duca di Bo-

marzo, possidente a Roma.

EDUARDO DERVIEU, banchiere, Parigi.

Conte ROZAN, amministratore della

Società d'assicurazione *La Foncière*,

Parigi.

P. DUMAS-DESCOMBES, possidente, Pa-

rigi.

A. GAUTRAY, banchiere, presidente

della compagnia delle Ferrovie di

Trepor, Parigi.

SIGISMONDO Principe GIUSTINIANI-

BANDINI, direttore generale della

Cassa di Risparmio di Roma.

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIET GH
16 Rue Saint Marc a Parigi.

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Santa 2 FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper.
Rimedio rinomato per le Malattie Biliari, mal di fegato, male alle vie biliari, eruzioni cutanee, infestazioni negli attacchi di ingestione, per mal di Teste e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati inappareggiabili nel loro effetto. Essi fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, purificano la materia che cagiona mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in iscatole francesi, 1 e 2.
Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 o 2.40.
Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO e da PIANERRE MAURO; a Venezia Zampieri, Pivetta, Ongarato e Ponce; a Vicenza da V. Accorato da Dal L. o; a Verona da Erizzi e Emmerich; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 31-489

AVVISO III **Casale a San Lorenzo**
Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a BUONISSIMI PREZZI i sottodescritti articoli:
STOFFE DI MOBILI novità assoluta chiamata BOURRET, JACQUART, TAIL COUSSE, PEKINADITE; nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.
PEKINADITE lana e misti con seta e tutto colore novità.
BELLE, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.
ARMEURE, idem.
IAMSUCHI tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e tutti con cotone a due colori i più in voga.
STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buone, tanto nazionali che estere, da circa L. 6 al metro in più.
BELLE NOVITÀ per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.
Ricorda l'avviso I delle BIANCHERIE, avanti che si attivi il nuovo Daino ed il II dell'occasione SETERIE a cui aggiunge dei Grisaille convenientissimi. 30-107

Orario ferroviario

attivato il 4 Aprile 1878.

PA. OVA per VENEZIA				VENEZIA a PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA a PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnib. 3.16 a.	4.35 a.		omnib. 5.05 a.	6.22 a.			I	omnib. 6.12 a.	10.20 a.		omnib. 1.40 a.	3.08 a.			I	omnib. 6.47 a.	9.27 a.		omnib. 5.20 a.	7.47 a.		
II	omnib. 4.42	6.01		diretto 5.25	6.43			II	omnib. 10.49	2.45 p.		omnib. 10.10	12.10 p.			II	omnib. 10.10	12.10 p.		omnib. 11.40	1.33 p.		
III	omnib. 6.20	7.39		diretto 6.43	8.01			III	diretto 5.15 p.	8.24		omnib. 12.50	3.08 p.			III	omnib. 12.50	3.08 p.		omnib. 12.50	3.08 p.		
IV	omnib. 8.34	9.53		diretto 8.57	10.15			IV	omnib. 6.10	8.40		omnib. 3.45 p.	5.13 p.			IV	omnib. 3.45 p.	5.13 p.		omnib. 3.45 p.	5.13 p.		
V	omnib. 10.33	11.52		diretto 10.56	12.14			V	omnib. 10.30	2.14 a.						V	omnib. 10.30	2.14 a.					
VI	omnib. 12.33	1.52		omnib. 1.10	2.28																		
VII	omnib. 1.14	2.33		omnib. 2.30	3.46																		
VIII	omnib. 3.14	4.33		omnib. 4.30	5.44																		
IX	omnib. 5.14	6.33		omnib. 6.30	7.44																		
X	omnib. 7.14	8.33		omnib. 8.30	9.44																		
XI	omnib. 9.14	10.33		omnib. 10.30	11.44																		
XII	omnib. 11.14	12.33		omnib. 12.30	1.44																		
XIII	omnib. 1.14	2.33		omnib. 2.30	3.44																		
XIV	omnib. 3.14	4.33		omnib. 4.30	5.44																		
XV	omnib. 5.14	6.33		omnib. 6.30	7.44																		
XVI	omnib. 7.14	8.33		omnib. 8.30	9.44																		
XVII	omnib. 9.14	10.33		omnib. 10.30	11.44																		
XVIII	omnib. 11.14	12.33		omnib. 12.30	1.44																		
XIX	omnib. 1.14	2.33		omnib. 2.30	3.44																		
XX	omnib. 3.14	4.33		omnib. 4.30	5.44																		
XXI	omnib. 5.14	6.33		omnib. 6.30	7.44																		
XXII	omnib. 7.14	8.33		omnib. 8.30	9.44																		
XXIII	omnib. 9.14	10.33		omnib. 10.30	11.44																		
XXIV	omnib. 11.14	12.33		omnib. 12.30	1.44																		
XXV	omnib. 1.14	2.33		omnib. 2.30	3.44																		
XXVI	omnib. 3.14	4.33		omnib. 4.30	5.44																		
XXVII	omnib. 5.14	6.33		omnib. 6.30	7.44																		
XXVIII	omnib. 7.14	8.33		omnib. 8.30	9.44																		
XXIX	omnib. 9.14	10.33		omnib. 10.30	11.44																		
XXX	omnib. 11.14	12.33		omnib. 12.30	1.44																		
XXXI	omnib. 1.14	2.33		omnib. 2.30	3.44																		
XXXII	omnib. 3.14	4.33		omnib. 4.30	5.44																		
XXXIII	omnib. 5.14	6.33		omnib. 6.30	7.44																		
XXXIV	omnib. 7.14	8.33		omnib. 8.30	9.44																		
XXXV	omnib. 9.14	10.33		omnib. 10.30	11.44																		
XXXVI	omnib. 11.14	12.33		omnib. 12.30	1.44																		
XXXVII	omnib. 1.14	2.33		omnib. 2.30	3.44																		
XXXVIII	omnib. 3.14	4.33		omnib. 4.30	5.44																		
XXXIX	omnib. 5.14	6.33		omnib. 6.30	7.44																		
XL	omnib. 7.14	8.33		omnib. 8.30	9.44																		
XL I	omnib. 9.14	10.33		omnib. 10.30	11.44																		
XL II	omnib. 11.14	12.33		omnib. 12.30	1.44																		
XL III	omnib. 1.14	2.33		omnib. 2.30	3.44																		
XL IV	omnib. 3.14	4.33		omnib. 4.30	5.44																		
XL V	omnib. 5.14	6.33		omnib. 6.30	7.44																		
XL VI	omnib. 7.14	8.33		omnib. 8.30	9.44																		
XL VII	omnib. 9.14	10.33		omnib. 10.30	11.44																		
XL VIII	omnib. 11.14	12.33		omnib. 12.30	1.44																		
XL IX	omnib. 1.14	2.33		omnib. 2.30	3.44																		
XL X	omnib. 3.14	4.33		omnib. 4.30	5.44																		
XL XI	omnib. 5.14	6.33		omnib. 6.30	7.44																		
XL XII	omnib. 7.14	8.33		omnib. 8.30	9.44																		
XL XIII	omnib. 9.14	10.33		omnib. 10.30	11.44																		
XL XIV	omnib. 11.14	12.33		omnib. 12.30	1.44																		
XL XV	omnib. 1.14	2.33		omnib. 2.30	3.44																		
XL XVI	omnib. 3.14	4.33		omnib. 4.30	5.44																		
XL XVII	omnib. 5.14	6.33		omnib. 6.30	7.44																		
XL XVIII	omnib. 7.14	8.33		omnib. 8.30	9.44																		
XL XIX	omnib. 9.14	10.33		omnib. 10.30	11.44																		
XL XX	omnib. 11.14	12.33		omnib. 12.30	1.44																		
XL XXI	omnib. 1.14	2.33		omnib. 2.30	3.44																		
XL XXII	omnib. 3.14	4.33		omnib. 4.30	5.44																		
XL XXIII	omnib. 5.14	6.33		omnib. 6.30	7.44																		
XL XXIV	omnib. 7.14	8.33		omnib. 8.30	9.44																		
XL XXV	omnib. 9.14	10.33		omnib. 10.30	11.44																		
XL XXVI	omnib. 11.14	12.33		omnib. 12.30	1.44																		
XL XXVII	omnib. 1.14	2.33		omnib. 2.30	3.44																		
XL XXVIII	omnib. 3.14	4.33		omnib. 4.30	5.44																		
XL XXIX	omnib. 5.14	6.33		omnib. 6.30	7.44																		
XL XXX	omnib. 7.14	8.33		omnib. 8.30	9.44																		
XL XXXI	omnib. 9.14	10.33		omnib. 10.30	11.44																		
XL XXXII	omnib. 11.14	12.33		omnib. 12.30	1.44																		
XL XXXIII	omnib. 1.14	2.33		omnib. 2.30	3.44																		
XL XXXIV	omnib. 3.14	4.33		omnib. 4.30	5.44																		
XL XXXV	omnib. 5.14	6.33		omnib. 6.30	7.44																		
XL XXXVI	omnib. 7.14	8.33		omnib. 8.30	9.44																		
XL XXXVII	omnib. 9.14	10.33		omnib. 10.30	11.44																		
XL XXXVIII	omnib. 11.14	12.33		omnib. 12.30	1.44																		
XL XXXIX	omnib. 1.14	2.33		omnib. 2.30	3.44																		
XL XL	omnib. 3.14	4.33		omnib. 4.30	5.44																		
XL XL I	omnib. 5.14	6.33		omnib. 6.30	7.44																		
XL XL II	omnib. 7.14	8.33		omnib. 8.30	9.44																		
XL XL III	omnib. 9.14	10.33		omnib. 10.30	11.44																		
XL XL IV	omnib. 11.14	12.33		omnib. 12.30	1.44																		
XL XL V	omnib. 1.14	2.33		omnib. 2.30	3.44																		
XL XL VI	omnib. 3.14	4.33		omnib. 4.30	5.44																		